

## IV Domenica di Pasqua (Anno C)

«**E**go et Pater unum sumus». «Io e il Padre siamo una cosa sola». È necessaria una forza e un'umiltà senza pari, cioè la tua grazia, anche solo a pronunciare e ripetere queste tue parole: «Io e il Padre siamo una cosa sola». «*Arcana verba!*». Bisogna averle sentite da Lui per poterle pronunciare. «*Multi loquuntur*», molti parlano, senza prima aver ascoltato quello che è stato detto loro. «*Arcana verba ab Aeterno Verbo*». Arcane parole dell'Eterno Verbo. «Io e il Padre siamo una cosa sola, Uno solo. Però Lui è il Padre, Io il Figlio. Io nel Padre e il Padre in me. E voi in me e con me nel Padre, ardenti, incandescenti, divorati, consumati nelle fiamme del Divino Amore». Solo ripetere queste parole è celebrarle, cioè viverne la verità nel mistero di questo servizio sacerdotale, nostro servizio sacerdotale. E non siamo noi che serviamo il Signore. «*Mirum!*». Cosa meravigliosa! È Lui che serve noi. Per questo è servizio sacerdotale.

Ma dimmi, Gesù, Tu hai rivolto queste parole a chi era così poco ben disposto ad ascoltarti! Anzi, appena hanno sentito queste tue arcane parole, «*sustulerunt lapides ut lapidarent eum*», hanno dato mano alle pietre per lapidarti. «*Dura duris*», i duri non sono capaci altro che di cose dure. «*Dura duris*».

Dicevo: è necessaria una forza divina e un'umiltà senza pari, solo a ripetere queste santissime parole. E la preghiera l'ha implorato per noi: «*Fortitudo pastoris et humilitas gregis*». L'ho cantato nella prima preghiera, che è l'orazione "Colletta", dove si raccolgono tutti i voti e i desideri della Chiesa. «*Fortitudo pastoris et humilitas gregis*». È la scuola della Divina Sapienza.

Avrei desiderato, da Pasqua a Pentecoste, aprire una pagina santa del Libro della Sapienza, al capitolo VII. Rimane nel desiderio e nella pietà vostra e mia. La Pasqua è la prima Pentecoste. E la Pentecoste è la vera Pasqua. È veglia di attesa alla venuta dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo di cui il Libro della Sapienza dice: è libero, chiaroveggente, ogniveggente, sottile, sottilissimo, acuto come una spada a due tagli, che penetra fino nel midollo delle ossa, fino al punto di unione, di congiuntura tra l'anima e lo spirito, lì tra l'anima e lo spirito, cioè fino all'anima del mio cuore e fino al cuore della mia anima. Nel cuore della mia anima e nell'anima del mio cuore. «*In acie mentis*», sulla punta acutissima dell'anima.

Ma ritorniamo al principio, «*ad Unum*». «*Capis Unum captus ab Uno*». Potrai capire, carpire ed abbracciare e possedere e assaporare l'Uno, quando ti lascerai afferrare e rapire «*ab Uno*», dall'Uno, da Lui, solo da Lui. «*Capis Unum raptus, captus ab Uno*».

## DON LUIGI BOSIO - OMELIE

*Prima lettura:* At 13,14.43-52

*Salmo:* Sal 99

*Seconda lettura:* Ap 7,9.14b-17

*Vangelo:* Gv 10,27-30

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 16 aprile 1989.

(Trascritte dalle registrazioni originali).

